

Il filosofo neoscolastico non può tuttavia che riconfermare, anche di fronte a questo volume, il giudizio che a suo tempo diede del pensiero del Carlini Mons. Olgiati.

Per noi la metafisica è la scienza dell'essere in quanto essere e, qualunque sia la genesi storica del concetto di essere, non vediamo perchè le categorie dell'essere non debbano essere applicate anche alla vita spirituale, che, per il fatto stesso di *essere*, è sottoposta alle leggi dell'essere. Ciò non toglie che le categorie della vita spirituale abbiano una originalità loro propria, a cui non si può arrivare partendo dal concetto di essere. Noi condividiamo con il Carlini l'affermazione che dal concetto di essere non si può dedurre il concetto di vita spirituale (p. 63), ma affermiamo, contro il Carlini, che anche la vita spirituale si inquadra nelle leggi dell'essere.

La metafisica esistenziale del Carlini per noi non è metafisica proprio perchè esistenziale, perchè considera il reale non nelle sue strutture più universali, ma nel suo essere presente allo spirito. Questo carattere esistenziale della metafisica rende inoltre difficile al Carlini il passaggio dall'immanenza della vita spirituale alla trascendenza di Dio.

Fatte queste riserve, siamo ben lieti di riconoscere l'ampia informazione storica, la vivacità e l'acutezza del pensiero, di cui il Carlini dà testimonianza anche in questo volume, dimostrando soprattutto viva sensibilità per i problemi della vita dello spirito.

Dove, infine, scompare ogni diversità di posizione e ci sentiamo di condividere il pensiero del filosofo di Pisa è nella difesa che egli fa dello spiritualismo e del teismo cristiano di fronte ad Ugo Spirito (pp. 169 e segg.). Qui cadono effettivamente le barriere che dividono *neoscolastici* e *spiritualisti cristiani*, qui ci sentiamo realmente uniti nella medesima fede. E questo è quello che più importa.

ALDO BONETTI

N. PETRUZZELLIS, *L'idealismo e la storia*, III ediz. riveduta e aumentata. Un vol. di pp. 406. Morcelliana, Brescia, 1957.

Un volume veramente fortunato, giunto alla terza edizione. Nato come tesi di laurea e pubblicato tra il '34 e il '36 nella rivista «Logos», ebbe una seconda edizione nel '40, a Firenze, presso Sansoni; e quest'è la terza. La seconda edizione aveva visto allungarsi notevolmente la trattazione del periodo storico; era passata dal primo idealismo ottocentesco e dalla reazione positivista e marxistica che gli succedette verso la metà del secolo al secondo idealismo inglese ed italiano, arricchendosi soprattutto della trattazione critica di Croce e di Gentile, che sono, a giudizio di chi scrive, i migliori capitoli dal punto di vista storico e sistematico.

Comunque, l'aspetto sistematico, il Petruzzellis l'ha ampiamente svolto nel volume fiancheggiatore di questo — *Il valore della storia* — che ha pure avuto diverse edizioni.

Volume fortunato perchè vivo. Oggi come nelle prime edizioni. Oserei dire, oggi in modo particolare, dato l'*humus* storicistico dell'attuale *milieu* filosofico. Chi legge per la prima volta questo libro, ora che la discussione filosofica è passata, com'era inevitabile, dal pro o contro la metafisica, al pro o contro la stessa filosofia, sente che questo volume sullo storicismo moderno, da Kant a Gentile, attraverso Schelling, Fichte, Hegel, Marx e Croce, pare scritto per i problemi dell'ora. Scritto per ricordare la genesi della coscienza storicistica; scritto per delimitare il valore del tema storicistico, per far toccare con mano come il tema della storia, nella connessione con i temi idealistici e immanentistici, è aporetico e fallimentare. Il Petruzzellis, infatti, con critica pacata e mordente, che segue passo passo la materia trattata e ci sta all'osso, ne svela le aporie e l'inconsistenza, aggiungendo, di volta in volta, raddrizzamenti e inveramenti. Da questo punto di vista la lettura del saggio su Croce è esemplare. La chiosa ai concetti crociani di identità tra il giudizio definitorio e il giudizio individuale, o (ed è lo stesso) tra filosofia e storia, al concetto di contemporaneità della storia ed alla crisi del senso del passato, sono nella loro puntualità magistrali e conferiscono, documentando con opportuni richiami teoretici, a quel senso di globale fallimento della sintesi a priori che sovrasta e unifica il mondo crociano.

Tra le maglie del tessuto idealistico affiora — soprattutto come contrapposizione — la personale posizione trascendentalistica e spiritualistica dell'Autore: ma il lettore sa già che il Petruzzellis, uno dei più pensosi studiosi del problema della storia, vi ha dedicato un'intero saggio ed altri scritti, come *I valori dello spirito e la coscienza storica* (Bari, 1949). Ma già in questo volume trova più di un motivo di meditazione: trova soprattutto che lo storicismo, come teoria, deve fare i conti con i temi dell'immanenza e della trascendenza, della persona e dell'Assoluto, della libertà e del valore, i conti, insomma, con la metafisica. Chè, ammonisce il Petruzzellis, come filosofi lo si è per il fatto di essere uomini, metafisici lo si è per il fatto di essere filosofi.

Non ultimo pregio di quest'opera dal dettato sicuro ma sciolto, dal discorso articolato con i più importanti contributi critici — e la terza edizione ha arricchito le note bibliografiche tenendo conto degli studi usciti dopo il '40 — è il raddrizzamento di luoghi comuni storiografici, come l'antistoricismo di Kant, l'herbertismo di Croce (p. 252), la non filosofia di Marx, il fondo volontaristico che si trova nell'Idea di Hegel (p. 183), la connessione tra idealismo e romanticismo in Fichte, Schelling, Hegel e Croce stesso per il concetto di volizione-azione (181-182). Il libro diventa così anche una storia della filosofia dell'età contemporanea vista da una finestra che la illumina come non altre: la storia.

ITALO MANCINI